

Oggi inserto di 16 pagine  
sulla caduta del fascismo

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un milione e mezzo di  
contadini domani in sciopero

A pagina 2

## L'incontro di Mosca tra PCUS e PCC

QUANDO VENNE annunciato che delegazioni del PCUS e del PCC si sarebbero incontrate a Mosca il 5 luglio per esaminare le divergenze che dividono il PCC dalla grande maggioranza dei partiti comunisti ed operai di tutto il mondo, una grande speranza nacque nel cuore di tutti i militanti comunisti e di tutti i lavoratori.

Purtroppo quella speranza fu di breve durata, perché già nell'attesa dell'incontro i compagni cinesi, anziché riservarsi di dibattere in esso le questioni in contrasto, riesposero pubblicamente e con maggiore virulenza le loro accuse, in particolare contro il PCUS e altri partiti fratelli e intensificando nel seno di essi un'inammissibile opera di disgregazione, culminata nella pubblicazione e nella diffusione in tutti i paesi della lettera del CC del PCC contenente i cosiddetti 25 punti.

E' risaputo che i compagni sovietici, in un primo tempo, ritennero utile di non pubblicare questa lettera. La gravità delle accuse in essa contenute, avrebbe comportato una risposta che non poteva non esasperare ancora i contrasti esistenti e compromettere lo stesso incontro di Mosca, che doveva invece essere la sede più opportuna e più adeguata per affrontare le questioni sollevate. Anche il nostro partito fu della stessa opinione, e non pubblicò nei suoi organi di stampa la lettera cinese, intendendo riaffermare, in questo modo, la posizione che, nonostante tutto, i contrasti potessero e dovessero essere affrontati per le vie normali del dibattito tra le rappresentanze dei partiti, conformemente, del resto, agli accordi stabiliti nelle conferenze internazionali di Mosca del 1957 e del 1960.

L'INCONTRO progettato tra la delegazione sovietica e quella cinese, ha avuto inizio il 5 luglio. Purtroppo le notizie che si hanno finora sui lavori delle due delegazioni sono estremamente deludenti. Quello che è più significativo e preoccupante è che i compagni sovietici, dopo aver preferito non pubblicare subito la lettera del CC del PCC e la propria risposta, abbiano considerato poi di poter passare alla pubblicazione dei due documenti, durante ancora gli incontri tra le due delegazioni. Segno evidente che i compagni sovietici hanno perduto ogni speranza di potere arrivare, almeno in questo momento, a qualche risultato positivo.

Si sa quali questioni sono oggetto degli aspri attacchi dei compagni cinesi. Sono le questioni della guerra e della pace, della funzione e dello sviluppo del sistema socialista mondiale, delle lotte contro l'ideologia e la pratica dello stalinismo, della strategia e della tattica del movimento operaio mondiale e della lotta di liberazione nazionale. Su questi problemi i partiti comunisti ed operai di tutto il mondo hanno discusso ampiamente e profondamente in due conferenze internazionali e sono arrivati a conclusioni unanimi, sottoscritte anche dai compagni cinesi. Ogni partito, poi, in rapporto alle concrete condizioni in cui opera, si è sforzato, con un lavoro di ricerca e di creazione proprio, di arricchire e di dare pratica attuazione a quelle conclusioni generali. Per quanto ci riguarda, noi riteniamo che il nostro partito ha dato un particolare contributo in questo senso, elaborando ed approfondendo, nel quadro degli orientamenti generali fissati collettivamente, quella che noi chiamiamo la via italiana al socialismo.

I compagni cinesi, dopo avere sottoscritto le conclusioni delle conferenze internazionali di Mosca, non osano adesso respingerle formalmente. Anzi pretendono di richiamarsi ad esse, ma le storcono dal loro reale significato e, di fatto, non fanno che ripetere gli orientamenti e i principi generali elaborati dal nostro movimento nel corso della sua storia, senza tener conto delle particolarità dell'epoca attuale. Allo stesso modo, essi non fanno che enumerare i compiti più comuni della classe operaia, e li contrappongono ai compiti specifici di ogni movimento, senza tener conto delle concrete condizioni di ogni paese, dei rapporti di forza esistenti, delle reali possibilità che vi sono di alleanza con altri gruppi politici e strati sociali, sulle quali adeguare i propri obiettivi di lotta vicini e lontani.

E' con questo procedimento che i compagni cinesi, dopo aver fatto una bella riverenza ai principi, agli orientamenti e alle decisioni collettive, di fatto poi le rinnegano, condannando ogni attuazione che ne viene data, qualificandola calunniosamente di «tradimento» degli interessi della rivoluzione mondiale, di «allontanamento» dal marxismo e leninismo, di «disarmo» politico e morale del proletariato, arrivando anche a «scoprire» pretesi servizi che, in questo modo, partiti e dirigenti comunisti di grandi e inconfutabili benemerite rivoluzionarie, renderebbero nientemeno che all'imperialismo. E' partendo da questa arbitraria separazione tra teoria e pratica, tra generale e concreto che i compagni cinesi credono di potere proporre di sostituire alla giusta attuazione dei principi e degli insegnamenti marxisti e leninisti e delle decisioni internazionali ad essi ispirate, la vacua ripetizione di frasi e di propositi rivoluzionari, cui però non sanno dare nessuna vera presa sulla realtà che si tratta di trasformare.

IL XX CONGRESSO del PCUS e le conferenze di Mosca dei Partiti comunisti ed operai, partendo da

Luigi Longo

(Segue in ultima pagina)

## Convocato per il 24-25 e 26 il Comitato Centrale

Il Comitato Centrale è convocato nella sua sede per i giorni 24-25-26 luglio con il seguente ordine del giorno:

- 1) La lotta per una svolta a sinistra nella situazione presente (relatore Mario Alicata).
- 2) Problemi del movimento comunista internazionale (relatore Gian Carlo Pajetta).

Dopo essere stati ricevuti a pranzo da Krusciov

# Sono ripartiti per Pechino

## i delegati del PC cinese

E' confermata la crisi della politica di Napoli della DC

## I fanfaniani denunciano la congiura dei dorotei

Finora nessun comunicato emanato né da parte sovietica né da parte cinese

### Confermato il prossimo accordo di tregua H

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20.

Le conversazioni sovietico-cinesi sono finite. I rappresentanti del PCC hanno lasciato Mosca questa sera alle 10. Nessun comunicato è stato emesso al termine dei colloqui.

In mattinata, le due delegazioni si erano incontrate

### Positiva eco in Occidente al discorso di Krusciov

Il discorso pronunciato venerdì da Krusciov al Palazzo dei congressi di Mosca ha suscitato vasta eco nelle cancellerie di tutto il mondo e consensi sulla stampa internazionale.

Il ministro degli Esteri belga, Spaak, ha dichiarato alla Reuters che la proposta presentata dal primo ministro sovietico — reciproci controlli tra i due blocchi per impedire attacchi di sorpresa — riduzione delle forze armate e sovietiche in Germania e scambio di osservatori tra di esse, congelamento e successiva riduzione delle armi nucleari — offrono una reale occasione per migliorare le relazioni tra est e ovest. «Mi sembra — ha detto Spaak — che il discorso di Krusciov sia un'estrema importanza e contenga proposte positive che l'Occidente dovrebbe esaminare molto attentamente. Spero che questa occasione non venga lasciata sfuggire».

Negli ambienti governativi americani, si è evitato, invece, un commento. Le proposte di Krusciov, secondo i riferimenti, saranno oggetto di consultazioni tra gli Stati Uniti e gli altri paesi della NATO «dopo che i sovietici le avranno presentate formalmente». Ci si compiace, nel frattempo, che Krusciov abbia ammesso la possibilità di dare al patto est-ovest una forma diversa da quella prevista dalle sue proposte di Berlino est.

Il New York Times valuta il discorso come un contributo sobrio e «realistico» al miglioramento del clima internazionale ed afferma che «di fronte alla possibilità di un annientamento termonucleare, degli uomini ragionevoli, sia nell'URSS, sia negli Stati Uniti, devono rendersi conto chiaramente che i problemi economici e politici che ci separano non possono essere risolti da un conflitto armato combattuto con le armi più moderne e che i due paesi sopravviverebbero insieme o saranno insieme distrutti».

Il londinese Daily Telegraph (conservatore), considera meritevoli di esame le proposte sovietiche, anche se le giudica non nuove e non esenti da «trabocchetti», soprattutto per il momento in cui vengono presentate. «La nuova strategia sovietica», scrive il Guardian — si prefigge come obiettivo una soluzione d'insieme con l'Occidente per mezzo di una serie di accordi secondari, ma di per sé importanti e tali da creare un'atmosfera propizia ad altri anche più importanti».

Per il laburista Daily Herald, il discorso potrebbe rivelarsi «storico» ai fini di una sistemazione della guerra fredda. A Parigi, il socialista La Nation definisce il discorso «una dichiarazione di pace all'Occidente fatta per meglio proseguire la guerra contro Mao», mentre la socialdemocratica Populaire saluta «la forza e il tono nuovo con cui le idee sono espresse ed auspica la continuazione di un dialogo fruttuoso per la pace».

te, per l'ultima volta, agli opposti lati dello stesso tavolo, la nella villa della Collina Lenin che ha ospitato tutte le conversazioni. In serata è stata data una cena in onore della delegazione ospite, con cui sono intervenuti non solo i rappresentanti sovietici che hanno partecipato alle trattative, ma anche tutti gli altri dirigenti del PCUS presenti a Mosca, a cominciare dal Primo segretario, Krusciov.

Krusciov e Ten Siao-ping hanno pronunciato brindisi di cui non si è voluto diffondere il testo. Il breve annuncio ufficiale di questi brindisi di commiato, dice che l'incontro si è svolto in «una atmosfera amichevole»; è questo l'unico accenno con cui si precisa che le conversazioni non si sono chiuse con una rottura formale.

Adesso che sono terminati, si può tuttavia dire che questi incontri di Mosca non hanno portato ad alcuna distensione nei rapporti fra i due partiti. Al contrario. Nelle conversazioni, che sono durate due settimane, tutto è stato detto. A turno, un giorno la delegazione sovietica e un altro giorno quella cinese, le due parti hanno pronunciato discorsi per presentare i propri punti di vista, le proprie concezioni sui problemi in discussione. Si è trattato, dal primo giorno all'ultimo, di discorsi aspramente polemici, che sono andati persino crescendo di tono. Mai si è annodato un vero dibattito. Si ha dunque netta l'impressione che, piuttosto che appianarsi, le divergenze si siano ulteriormente inasprite sino a toccare punte di estrema acutezza. La sola cosa che resta da fare, adesso — quella su cui vi è da supporre che le due delegazioni si siano accordate — è di tornare ognuna a riferire ai rispettivi Comitati centrali da cui erano state designate.

La polemica aperta, d'altronde, è in pieno sviluppo. Il discorso di ieri di Krusciov, oggi ripreso integralmente dalla Pravda, ha avuto un'eco dappertutto: lo rivelano i commenti che giungono dalle diverse parti del mondo. A Pechino il Genmingpao ha pubblicato il testo completo della «Lettera aperta» sovietica. L'ha accompagnata, tuttavia, non solo con nuovi commenti polemici, ma con frasi di aperta irrisione. Già ci si prepara, dunque, da una parte e dall'altra a proseguire con nuovi scritti, forse anche con la preparazione di nuovi testi ufficiali, attacchi reciproci: la dichiarazione emessa ieri dal rappresentante del Comitato centrale cinese è molto esplicita su questo punto.

In questa atmosfera è giunta oggi a Mosca una delegazione del Partito comunista indonesiano, che intende prendere contatti sia col partito sovietico che con quello cinese. Un tentativo di mediazione? La parola «mediazione» è stata decisamente scartata dal capo della delegazione, il compagno Aidit, presidente del partito: egli ha detto ieri a Giacarta prima di salire sull'aereo della linea diretta per Mosca, che

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

## Bomba di Augenti al «processone»



La polizza di 150 milioni stipulata da Fenaroli sulla vita della moglie non prevedeva i casi di morte per omicidio a scopo di rapina. Questa la bomba fatta esplodere ieri mattina al processo dell'avv. Augenti. La rivelazione assolutamente inattesa ha gettato lo sgomento fra gli avvocati, i quali sono corsi al riparo ammettendo, ma in modo non del tutto convincente, l'affermazione del difensore di Fenaroli. Se Augenti avesse ragione verrebbe a mancare la causa del delitto e il processo potrebbe prendere un nuovo corso. Nella foto: l'avv. Augenti durante l'arringa

(A pagina 18 il servizio)

Invito lampo a Roma dell'amm. Ricketts

## Una grave iniziativa italiana per le navi H

L'«esperto» della forza NATO avrà colloqui per tre giorni  
con i ministri del governo Leone

WASHINGTON, 20. Una grave iniziativa è stata presa dal governo italiano: l'invito rivolto all'ammiraglio Claude Ricketts a recarsi a Roma per illustrare al governo italiano il famoso progetto per la forza nucleare navale di superficie della NATO.

L'annuncio della visita di Ricketts a Roma è stato dato questa sera nella capitale americana, dove tanto il Dipartimento di Stato quanto il Pentagono (sezione della Marina militare) non hanno nascosto la loro soddisfazione per la mossa italiana.

L'ammiraglio Claude Ricketts è il massimo esperto della forza H navale della NATO, la quale — com'è noto — dovrebbe portare all'allestimento di 25 navi di superficie dei paesi atlantici per il deposito e il lancio di missili H. I missili in dotazione alla forza navale sarebbero duecento, molti dei quali destinati allo stazionamento in Italia, sulla nave «Garibaldi».

La gravità dell'iniziativa italiana è sottolineata, come

detto, dall'entusiasmo con cui essa è stata salutata — senza alcuna reticenza — a Washington. Afferma infatti l'agenzia A.P. che «il fatto che nessuna pubblicità fosse stata data finora all'imminente viaggio di Ricketts (egli partirà domani, farà tappa a Londra e quindi sarà a Roma per colloqui che dureranno tre giorni) va ricercato nel desiderio del governo americano di evitare che si pensasse ad un atteggiamento di insistenza da parte degli Stati Uniti verso gli alleati della NATO, apparsi finora più o meno riluttanti ad accettare il piano».

Tutti riluttanti si, ma non il governo italiano. Prosegue infatti l'A.P.: «A Washington l'invito è considerato «uno degli indizi più ottimistici finora avuti circa le prospettive di costituzione della forza nucleare di superficie della NATO».

Pubblicati gli atti  
documenti - Il  
ricatto dello scioglimento delle Camere - Vecchiotti polemizza con gli «autonomisti» del Partito socialista

Sono stati pubblicati i documenti, molto attesi, dei fanfaniani di denuncia contro il «gruppo di potere» doroteo. Oltre al «libro bianco» pubblicato da Nuove cronache (di scarso interesse) è stato reso noto il testo assai importante di un «memorandum» che Forlani, Barbi, Malfatti, Rampa e Pinna hanno presentato a Moro ieri l'altro nel corso del colloquio di cui demmo notizia.

L'elemento sotto molti aspetti più interessante è la conferma dell'esistenza, fin dall'epoca delle trattative Moro - Nenni ma anche oggi, di un preciso ricatto del «gruppo di potere» dei dorotei di scioglimento incostituzionalmente in anticipo (e evidentemente fidando sul consenso del Capo dello Stato) le Camere. Scrivono i fanfaniani nel «memorandum» che serve per illustrare la nota lettera di Forlani a Moro: «Le linee generali di centro-sinistra richiedono di essere tradotte organicamente in una politica conseguente. Tale non è a nostro avviso un indirizzo che, lasciandosi intravedere la possibilità di ricorrere a elezioni anticipate, sottovaluta le positive potenzialità del rapporto di forze in Parlamento fatto scaturire dagli elettori con il voto del 28 aprile; o peggio si illude di evitare situazioni certamente difficili decapitando la strategia della DC stabilita dal Congresso di Napoli». Nenni aveva scritto — nell'editoriale dell'Avanti! di qualche settimana fa — le stesse cose denunciando il ricatto doroteo.

La congiura dorotea è così confermata. Ma il documento è significativo anche perché sottolinea la crisi della politica di Napoli chiamando in causa lo stesso Moro. Vi si legge, infatti, che è «chiara a tutti l'insufficienza di un metodo di azione che, pur con le migliori intenzioni, finisce per depotenziare nell'intero il nostro partito e rischia di sostituire al legittimo ruolo degli organi statuari, per il suo governo interno, la pressione e l'intervento di gruppi privi di responsabilità». Il documento aggiunge subito la richiesta che, almeno per la fase attuale, la Direzione di sia «effettivamente» rappresentativa e che venga sospesa la clausola della incompatibilità fra componente della Direzione e membro del governo. Il discorso è chiaro: Colombo, Rumor, Carlo Russo, tutto il gruppetto dei «gerarchi» dorotei, esca dall'ombra e venga a sedersi in Direzione, prenda posizione con lealtà non ponendo gli organi statuari dirigenti davanti a fatti compiuti e a intrighi che non si possono più modificare.

Il «memorandum» si occupa anche delle polemiche seguite al 28 aprile. Mai si è precisato, scrivono i fanfaniani, «di quali errori di direzione politica fosse colpevole il governo Fanfani e mai né Saragat né i dorotei ricordarono in quella fase che il governo tripartito aveva puramente e semplicemente «applicato le decisioni collegiali prese dai partiti della coalizione».

Con questa deformazione — è la conclusione su questo punto — si veniva a impedire, negli aspetti positivi e negativi la retta interpretazione dell'esperienza.

vice

(Segue in ultima pagina)

## Carità

Estate, tempo di villeggiatura. Chi va in vacanza nei rinomati alberghi delle più celebrate coste internazionali, oppure trascorre questi mesi sulla «barca» da 30 milioni. Chi molto più modestamente spende con parsimonia i soldi faticosamente messi da parte per poche settimane di ferie, lontano dai luoghi consueti, in cerca, più che di riposo, di un senso di libertà che si contrappone alle costrizioni subite tutto l'anno. Chi infine non si muove da casa, perché nemmeno rinunciando a mangiare, avrebbe potuto disporre del denaro necessario ad una vacanza. Anche l'estate dunque non oppone le differenze sociali.

Bisogna ammettere che si tratta di una delusione. Nessuno avrà mai pensato alla possibilità di risolvere gli squilibri della società italiana prolungando l'estate per tutto l'anno; tuttavia ci deve essere stato qualcuno il quale vedendo che in costume da bagno un povero assomigliava ad un ricco (a parte la moda e la stoffa del costume) deve aver creduto che in fondo questi squilibri potrebbero anche attenuarsi purché la buona stagione riesca a prolungarsi oltre il limite consueto.

Bene ha fatto dunque Concretezza, la rivista di Andreotti, a ricordare che anche durante l'estate i poteri rimangono poveri. Di anno in anno, scrive la rivista, nel suo ultimo numero, si accresce il numero dei villeggianti, dei giuliani, degli escursionisti, dei pescatori subacquei, dei campeggiatori. Molto bene — scrive ancora la rivista — sono sintomi inconfondibili di un benessere che si amplia.

Ed ecco il monito, il richiamo solenne diretto alle coscienze. «Ma ricordiamoci che la dilagante estensione di questo benessere è anche motivo di sempre maggiore umiliazione e sofferenza per chi non può usufruirne. Non sembri un paradosso, ma la carità, che l'inverno è necessaria per un motivo, nell'estate appare anche più necessaria per le considerazioni ora accennate».

Dunque «siete» avvertiti. Operai e impiegati che avete risparmiato qualche decina di biglietti da mille per trascorrere le vostre ferie in qualche pensioncina, che vi muove con la motoretta o la «600» lungo un itinerario studiato e studiato, superando le «faccie ingorghi di traffico» e che alla fine vi trovate costretti ad accorciare le vacanze perché la spesa supera il preventivo, ricordate il monito della rivista di Andreotti. Non dimenticate di lasciare il vostro obolo ovunque vi troviate. Perché, a risolvere gli squilibri sociali, una sola è la via maestra: non di sovversivi pericolosi, ma la carità.

Forse bisognerebbe istituire un soccorso estivo, ora che hanno abolito quello invernale. E poi un soccorso primaverile e autunnale. Andreotti e la sua rivista ne sarebbero felici. Convinti di aver trovato il sistema per far scomparire l'umiliazione e la sofferenza e risolvere la questione sociale durante le quattro stagioni.